



COOPERATIVA SOCIALE SCUOLA SAN GIOVANNI

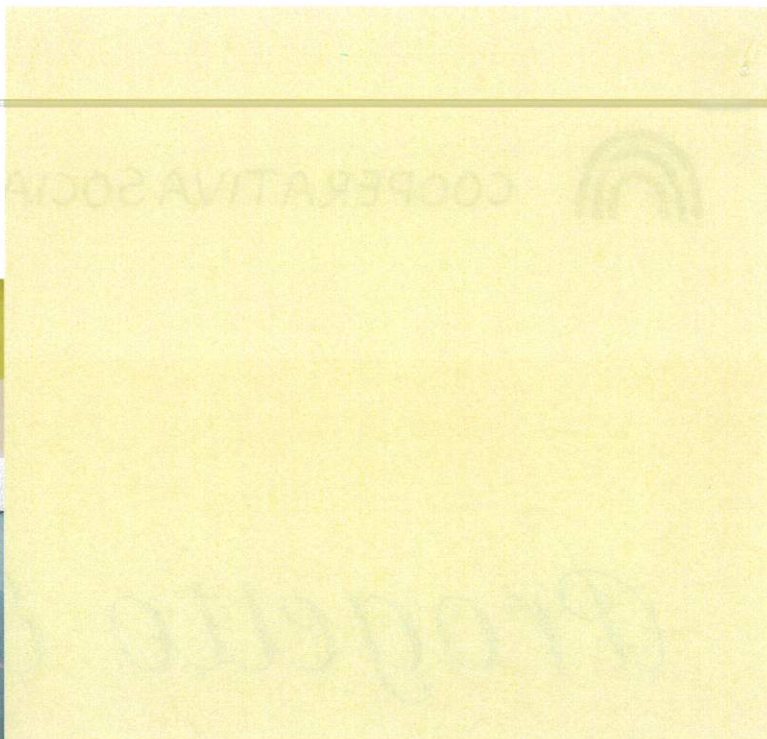
Progetto Educativo

NIDO D'INFANZIA SAN GIOVANNI

ANNO SCOLASTICO 2025-26

VIA GARIBALDI,3
25015 DESENZANO D/GARDA (BS)
TEL. 030 9141055
scuolasangiovanni_m@libero.it
www.scuolasangiovanni.com

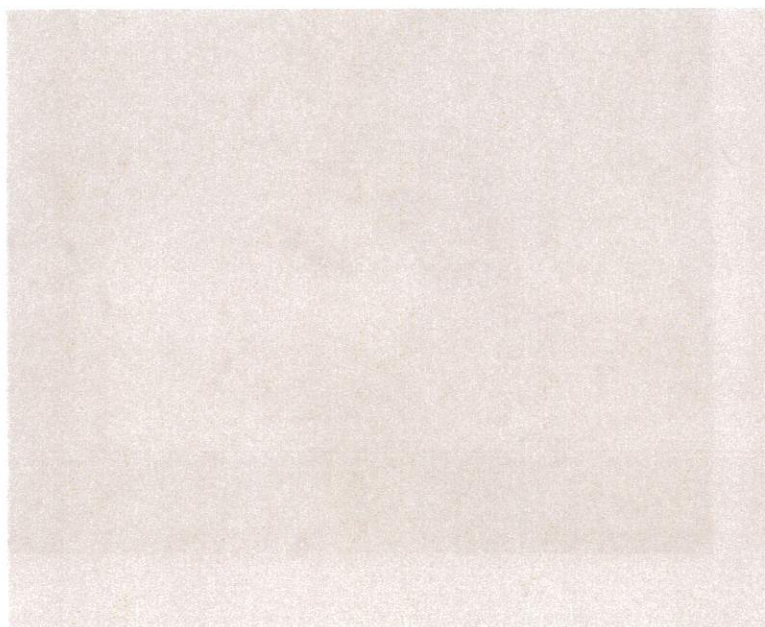




"PENSARE UN PROGETTO
EDUCATIVO
DOVE L'INIZIO DEL CAMMINO
PUÒ ESSERE OVUNQUE,
LA DIREZIONE QUALSIASI,
I PASSI DISEGUALI,

LE TAPPE ARBITRARIE,
L'ARRIVO IMPREVEDIBILE,
MA DOVE PERTANTO TUTTO È
COERENTE"

" FABBRI, MUNARI - LE STRATEGIE DEL SAPERE"



Premessa

CENNI STORICI

L'edificio dove attualmente è sita la Scuola San Giovanni sorse a Desenzano in data 8 maggio 1902 come scuola di lavoro per le fanciulle adulte sia ricche che povere.

La struttura, gestita dalle "Piccole Suore della Sacra Famiglia" di Castelletto di Brenzone (VR), divenne nel 1918 un orfanotrofio, poi dal 1° ottobre 1977 fu trasformata in semiconvitto con doposcuola, per accogliere bambine dai tre agli undici anni per le sole ore diurne, infine nel 1990 venne creata, accanto al doposcuola, una scuola dell'infanzia per bambini dai tre ai cinque anni.

Dal 31 agosto 2002 la gestione passò, dall'Istituto delle piccole Suore della Sacra Famiglia, all'Associazione Genitori "Scuola Materna San Giovanni", Associazione costituitasi il 26 aprile 2002. Tale Associazione, grazie al contributo della Parrocchia, proprietaria dell'edificio, ristrutturò tutto l'edificio, adeguandolo alle normative vigenti.

Il 7 dicembre 2010 l'Associazione Genitori mutò la propria natura giuridica passando da Associazione senza scopo di lucro a Cooperativa sociale, denominandosi Cooperativa Sociale Scuola "San Giovanni".

La Cooperativa attualmente gestisce:

l'**Asilo Nido** (entrato in funzione il 1° settembre 2005) che ospita bambini dai 12 ai 36 mesi; due **Sezioni Primavera** (la prima entrata in funzione nell'anno scolastico 2007/2008, la seconda nell'anno scolastico 2019/2020) che accolgono bambini dai 24 ai 36 mesi;

una **Scuola dell'Infanzia** composta da 5 sezioni eterogenee;

e un servizio di assistenza ai compiti per gli alunni delle Scuole Primarie pubbliche.

La nostra scuola è associata alla F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Cattoliche) di Brescia e per attuare le finalità educative, ne condivide il progetto Educativo.



Non si cresce da soli, è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere.

Papa Francesco

FINALITÀ DEL SERVIZIO EDUCATIVO

Il nido d'infanzia riconosce le bambine e i bambini quali soggetti di diritti individuali, giuridici, civili e sociali e opera perché essi siano rispettati come persone. Come affermato dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, il bambino non è solo un piccolo che sta crescendo, destinatario di interventi e cure, ma è un soggetto di diritto a tutti gli effetti che, all'interno della famiglia, della società e delle istituzioni educative, deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva.

La L.R. 25/11/2016 n. 19, afferma: che il nido è un servizio educativo e sociale d'interesse pubblico [...] che concorre con le famiglie alla crescita e formazione di bambini e bambine [...] nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Esso ha finalità di:

- formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- cura dei bambini che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative.

Il servizio inoltre si pone in linea con gli indirizzi più recenti della politica e delle amministrazioni locali in tema di pari opportunità delle madri in riferimento al lavoro.

L'art.2 del decreto legislativo 65/2017, afferma infine che i servizi educativi, insieme alle scuole dell'infanzia, costituiscono il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni e riguardano servizi di comunità, in cui vi è la presenza di più bambini.

Anche le Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, riconoscono il valore educativo dei servizi rivolti ai bambini più piccoli affermando che "I Nidi ... vogliono garantire ai bambini un'esperienza di vita quotidiana improntata al benessere fisico e psicologico, ricca di occasioni di socialità e apprendimento, calibrata in relazione alle diverse età, in continuità con il successivo percorso scolastico. Offrono ai genitori un importante sostegno e anche la possibilità di confrontarsi tra di loro e con professionisti dell'educazione.



Per garantire che il nido offra un servizio di qualità riteniamo fondamentale promuovere il concetto di Comunità Educante che ha origine da una responsabilità condivisa tra tutti gli attori del contesto educativo. Una comunità di persone che seppur con ruoli diversi si adoperano per costruire un luogo relazionale educante dove al centro ci sono i bambini e le bambine in tutti i loro aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali e spirituali.

Un nido aperto all'ascolto e all'accoglienza di qualsiasi bambino e bambina e di conseguenza della sua famiglia. La famiglia, un soggetto, con cui interagire e confrontarsi affrontando e rispondendo a bisogni riguardanti la crescita e lo sviluppo del proprio figlio o figlia creando uno scambio reciproco.

Ciò grazie al compito primario della scuola e dei servizi educativi: educare a saper fare ed essere UNA COMUNITÀ'.

Il nido San Giovanni diviene un luogo di esperienza della gratuità e di cooperazione. Uno spazio relazionale dato dall'assenza di giudizio. Dove, l'accoglienza e condivisione in ogni attività ed esperienza diventano motivo di stupore ed espressione di gioia e il dono del singolo diviene dono di tutti. Dove viene incentivato un atteggiamento Pioneristico: dato dalla curiosità, dalla motivazione alla ricerca del bello e della scoperta.

L'identità pedagogica dei servizi associati FISM viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana, quali, la cura educativa, la centralità della persona e delle relazioni.

Dove la relazione educativa è sempre guidata da un'azione di cura, ogni educatore sa bene che cosa significhi avere a cuore l'altro: mentre guarda, gioca, interagisce con un bambino, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità, e che ha il compito imprescindibile e inevitabile di dare forma al proprio essere.

La cura è una pratica mossa dall'intenzione di portare benessere all'altro e, nel nostro nido, si compone di azioni concrete, semplici gesti che comunicano con il linguaggio proprio dei più piccoli l'attenzione alla loro persona.

Queste attenzioni proprie di ogni educatore si intrecciano nell'equipe di lavoro, all'interno della quale il confronto dei diversi punti di vista, delle professionalità e sensibilità porta a maturare un sistema di relazioni e di affetti che permettono uno sguardo ampio su ogni bambino e ne sostengono la crescita.

Nell'agire pratico la cura si attualizza in modi d'esserci quali: prestare attenzione, ascoltare, esserci con la parola (e con i dovuti silenzi), comprendere, sentire con l'altro, esserci in una distante prossimità, con delicatezza e con fermezza, capaci di sostenerne la fatica. In una realtà che fa della cura uno degli orientamenti cardini e pone al centro la dimensione umana della persona, queste attenzioni non sono dedicate soltanto ai bambini, ma inevitabilmente diventano un modo di essere e vivere il servizio verso tutti i soggetti coinvolti: equipe di lavoro e genitori.

All'interno del servizio tutti gli adulti che a vario titolo vivono il nido sono chiamati a vivere le loro mansioni con la consapevolezza che esse stesse sono azioni di cura. In particolare, gli educatori si fanno carico della responsabilità della dimensione educativa condividendola con le famiglie, considerandoli come interlocutori imprescindibili per una proposta educativa in grado di promuovere lo sviluppo dell'intera persona. Così facendo, la proposta educativa si allarga per assumere la dimensione di proposta formativa verso

~~verso~~ una genitorialità sempre più matura e consapevole.

Parlare di comunità educante significa fare riferimento a tutti i soggetti che sono parte di un contesto umano e ai legami che possono stabilirsi tra di loro. Legami che non sono necessariamente spontanei, ma scelti, voluti, costruiti con pazienza, senza deleghe, in modo che ciascuno resti sé stesso, facendo la sua parte, cercando e offrendo maggiore forza attraverso le relazioni che stabilisce. Le famiglie sono intese come parte integrante del servizio: soggetti con cui costruire una forte rete di relazione e sostenere la crescita di ognuno dei bambini che viene affidato alle cure del servizio educativo.

Le recenti ricerche delle neuroscienze, in particolare gli studi sulla maturazione neurologica nel bambino, confermano quanto sia importante l'integrazione dei sistemi sensoriali nei primi anni di vita. La capacità di ricevere le informazioni attraverso i sensi, di saperle classificare ed elaborare dal cervello, porta ad una risposta adattiva appropriata all'ambiente e all'azione, funzionale ad un buon sviluppo del sistema nervoso centrale del bambino.

Il servizio si pone in un atteggiamento di ricerca e formazione per conoscere sempre meglio i risultati delle ricerche neuroscientifiche allo scopo di mettere in atto adeguate proposte di intervento didattico, affinché l'educazione sia un sostegno concreto al neurosviluppo, per favorire una migliore evoluzione degli aspetti psicomotori, linguistici ed emotivi del bambino.

I principi pedagogici del nido promuovono una pedagogia che pone al centro la persona e le relazioni, essa è contrassegnata dai valori del rispetto dell'altro, del dialogo, dell'accettazione, del confronto, dello scambio e della collaborazione, propri di un servizio che vuole ispirarsi ai valori cristiani dell'educazione. L'attenzione per un'educazione in grado di includere tutte le diversità richiede capacità di decentrarsi, flessibilità dal punto di vista cognitivo e relazionale, empatia.

Il nido accoglie le differenti culture di cui sono portatori i genitori e i loro bambini/e, dando ad esse valore; in tal senso si presta attenzione ai differenti stili percettivi e cognitivi. La riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali è alla base della promozione dell'inclusione di tutti i bambini, che presentano disabilità o bisogni educativi speciali.

Il servizio promuove l'integrazione dei bambini con disabilità, favorendone lo sviluppo attraverso l'attuazione degli accordi distrettuali e la realizzazione di un Progetto Educativo Individualizzato.

La presenza di bambini in difficoltà costituisce un'importante esperienza formativa per tutti i bambini, che imparano a conoscere e accettare le eventuali difficoltà di un compagno e a sviluppare sentimenti e azioni di solidarietà e aiuto.



Struttura organizzativa del servizio

*Il luogo fisico aiuta l'educazione,
crea accoglienza o rifiuto
anche in base alla cura che se ne ha*

M. Bombardieri

Il Nido San Giovanni accoglie i bambini e le bambine a partire dai 12 ai 36 mesi divisi in due gruppi eterogenei.

Crescere in un gruppo misto favorisce una molteplicità di relazioni, sia tra coetanei che tra bambini di diverse età. In particolare possiamo notare come il bambino più piccolo imiti il gioco, le azioni e le relazioni messe in atto dai compagni più grandi, provando, sbagliando e riprovando ancora quelle esperienze che lo condurranno alla conquista dell'autonomia.

Anche i bambini più grandi cercano la relazione con i più piccoli e sviluppano verso di loro forme di responsabilizzazione e di cura; rapportandosi con loro hanno inoltre la possibilità di consolidare le loro conquiste e di mostrare con soddisfazione le autonomie precedentemente raggiunte. Un altro aspetto positivo del gruppo misto è la possibilità di proporre esperienze educative, sia dividendo i bambini in base alla fascia d'età di appartenenza, che tenendo conto delle peculiarità individuali di ogni bambino e bambina.

L'asilo nido è aperto da settembre a luglio dal lunedì al venerdì con orario dalle 7,30 alle 16,00 e per le famiglie che lo desiderano c'è la possibilità di usufruire del servizio "posticipo" fino alle ore 18,00.



LE ROUTINE

La giornata al nido è scandita da ritualità **"ROUTINE"** che aiutano i bambini e le bambine nel passaggio dalle abitudini domestiche a quelle del contesto comunitario, a strutturare il senso della realtà, del tempo e dello spazio. Ogni bambino ha bisogno di momenti che si ripetono e di abitudini, che lo aiutano a **diventare più sicuro** e a **orientarsi** meglio in un contesto diverso da quello familiare. La ritualità delle azioni permette infatti al bambino di **gestire** le proprie **ansie** perché in grado di prevedere e fissare le situazioni. La ripetitività che caratterizza i momenti di routine permette di raggiungere l'obiettivo principale che è quello di **costruire** giorno per giorno, un **contesto educativo sereno**, accogliente in grado di favorire primariamente il benessere dei bambini e parallelamente sviluppare i processi di autonomia e le abilità percettive e comunicative.

I bambini vogliono fare le loro scoperte in prima persona. Quando possono esprimersi verbalmente una delle parole più ricorrenti, è "da solo", quando non hanno questa capacità si esprimono con gesti e i loro gesti sono una continua riproduzione al fare in autonomia, guardando gli altri. Questo voler fare "da solo", o questo riprodurre gesti autonomi è l'incipit per la nascita della propria identità. **Autonomia** non significa distacco, ma al contrario **favorisce la sicurezza** della relazione che lega i bambini agli altri: tale sicurezza gli permette di sperimentare le proprie azioni a distanza, di assumere iniziative, di condurle fino in fondo, di saper cercare l'adulto quando ne ha bisogno, sicuro che l'adulto ci sarà.

Per autonomia intendiamo: per i bambini più "grandicelli" la capacità di prendere iniziative sia per quanto la gestione del proprio corpo (mangiare, andare in bagno, vestirsi/svestirsi) sia per le attività più a carattere cognitivo, ludico e motorio. Mentre per i più piccoli uno dei nostri obiettivi sarà quello di indirizzarli a muoversi in autonomia e saper richiamare l'attenzione dell'adulto nel momento in cui si hanno esigenze proprie da esprimere.

Indirizzare i bambini alla comprensione che ogni gioco ha il suo posto, per cui si può usare tutto, rovesciare tutto, ma alla fine si riordina con l'aiuto delle educatrici e dei propri compagni.

L'entrata, il cambio, il pasto, il riposo, la merenda, l'uscita sono momenti importanti e sono caratterizzati da alcuni riti, che li precedono e li seguono, che permettono al bambino di riconoscere, ed anche, di prevedere ciò che succederà.

Le routine sono inoltre momenti fondamentali perché danno la possibilità di curare la relazione individualizzata adulto/bambino: il bambino avrà modo di percepire che quello spazio e quel tempo sono dedicati esclusivamente a lui.

L'organizzazione della giornata al nido è quindi caratterizzata dalle seguenti routine:



ACCOGLIENZA

l'ingresso al nido è previsto tra le 7:30 e le 9:00. In questo delicato momento della giornata si dà l'opportunità al bambino di vivere il momento del distacco serenamente creando un rapporto privilegiato con gli adulti e dando la possibilità al genitore di instaurare un rapporto con le educatrici, basato essenzialmente sulla conoscenza e sulla fiducia. Le educatrici accolgono la coppia genitore-bambino e l'eventuale preoccupazione provocata dalla separazione, viene da loro canalizzata attraverso una serie di rituali quali il saluto e l'accoglienza in sezione dell'eventuale "oggetto transizionale" (oggetto che il bambino porta da casa e con cui può giocare nella prima parte della giornata per poi riporlo nel proprio armadietto quando lo desidera) che ha come finalità quella di sostenere il bambino in questo passaggio casa-nido. Le azioni ritualizzate rendono questo momento sereno e positivo.



BAGNO

è un momento privilegiato di grande intimità in cui, all'interno di un rapporto individualizzato, l'educatrice accompagna il bambino alla conoscenza del proprio corpo. Anche in bagno i bambini affermano il loro desiderio di autonomia nel volersi lavare da soli le mani, nel provare a togliersi da soli il pannolino per poi fare la pipì nel water e tirare l'acqua.



PASTO

le educatrici seguiranno l'evoluzione individuale e di piccolo gruppo dell'esperienza condividendo il pranzo insieme ai bimbi in un clima sereno e conviviale. Per rendere questo momento positivo si cercherà di favorire la scoperta di odori e sapori, di promuovere relazioni positive con adulti e compagni, di favorire la conquista di autonomie e apprendere il concetto di turno e attesa. Le educatrici si pongono in modo propositivo nell'invitare i bambini ad assaggiare gli alimenti presenti nel piatto senza però insistere se quest'ultimo non gradisce ciò che gli viene proposto. E' importante infatti rispettare i gusti e le preferenze che i piccoli iniziano a manifestare



SONNO

dopo aver accompagnato i bambini nei loro letti, le educatrici li invitano a rilassarsi, creando penombra nella stanza e accompagnandoli con una storia cercando di preservare un clima silenzioso e tranquillo per consentire a tutti di abbandonarsi al sonno, nel rispetto dei tempi di ciascuno. Ogni bambino può portare con sé il suo oggetto affettivo preferito (es. ciuccio, biberon, pupazzo, fazzolettino, copertina...).



RISVEGLIO

anche questo momento della giornata viene curato in modo particolare dalle educatrici, prestando attenzione ai ritmi di riposo di ciascuno e utilizzando toni pacati della voce. I bambini vengono poi accompagnati in bagno per cambiare il pannolino o fare pipì nel water



MERENDA E USCITA

dopo il risveglio si attende l'arrivo della cuoca con la merenda e ci si reca quindi tutti a tavola.

L'uscita è la capacità di ricongiungersi e salutarsi "bene" dopo la lunga giornata al nido. Il bambino, specie se piccolo, realizza di aver trascorso la giornata lontano dai genitori solo nel momento specifico in cui li rivede. Quindi è sempre molto importante, presentarsi all'uscita della struttura e dedicarvi il giusto tempo per far capire al vostro bambino che ora vi ritrovate e starete un po' insieme.

Durante il ricongiungimento bambino-genitore sarà premura delle educatrici mettere al corrente il genitore di come emotivamente il proprio figlio ha trascorso la giornata; mentre per quanto riguarda le informazioni relative alle varie routine (pasto, cambio, sonno, merende, ecc.) si può consultare il quadernetto personale posto nell'armadietto di ciascun bambino.

GIORNATA TIPO

- 7:30-9:00: Accoglienza
- 9:00-09:45: Merenda a base di frutta e cambio del pannolino
- 9:45-10:00: Giochi del "chi c'è chi non c'è" e canzoncine
- 10:00-11:00: Attività per gruppi nei diversi spazi predisposti
- 11:00-11:15: Preparazione al pranzo
- 11:15-12:00: Pranzo
- 12:00-12:45: Gioco libero, cambio e uscite intermedie orario part-time
- 12:45-14:45 Riposo pomeridiano
- 14:45-15:30: Risveglio dei bambini, merenda e cambio
- 15:30-16:00: Uscita

Non c'è un unico modo di vivere il Nido; questo schema vuole essere indicativo di come abbiamo organizzato la giornata, sperando in questo modo di essere riusciti a raccontarvi un po' delle giornate che i vostri bambini trascorreranno insieme a noi



PERSONALE EDUCATIVO

Il personale del nido San Giovanni è costituito da educatrici altamente qualificate, competenze acquisite attraverso studi nell'ambito socio-psicopedagogico, esperienza diretta sul campo, passione per la fascia d'età dei più piccoli e una costante formazione sui temi delle scienze e delle metodologie pedagogiche con particolare focus alla fascia 0/3 anni.



SILVIA TAGLIANI
EDUCATRICE



CHIARA URBANI
EDUCATRICE



ELISA DALLA GRANA
EDUCATRICE



ENRICA CARRA
EDUCATRICE/ ATELIERISTA



NICOLETTA COCCOLI
COORDINATRICE

AMBIENTAMENTO

L'ambientamento rappresenta una transizione densa di emozioni nella vita del bambino e della sua famiglia, un momento molto delicato di passaggio a un ambiente relazionale, comunicativo più allargato e che riveste quindi una grande importanza nel progetto educativo del nido. Condizioni fondamentali per un ambientamento sereno sono la gradualità e il rispetto dei tempi e delle modalità di ambientamento di ciascuna coppia genitore-bambino.

La presenza del genitore al nido nei primi tempi garantisce al bambino/a quella tranquillità emotiva che gli/le consente di esplorare con curiosità il nuovo ambiente e di stabilire relazioni significative.

L'obiettivo dell'ambientamento non è quello di fare in modo che il bambino/a non si accorga di quello che sta accadendo o di evitare eventuali possibili reazioni di protesta o resistenza alla separazione, ma è quello di favorire la costruzione di un rapporto significativo tra il bambino/a e la persona che si prenderà cura di lui/lei e che potrà gradualmente orientarlo/a nel nuovo contesto: che lo/la accompagnerà e sosterrà nelle sue esplorazioni dell'ambiente nuovo e a cui potrà affidarsi quando avrà bisogno di essere consolato/a per superare la tristezza o per condividere la gioia.

Abbiamo scelto di utilizzare il termine ambientamento invece di quello tradizionale di inserimento per evidenziare il significato di questo processo che il bambino non subisce passivamente, ma che si svolge attraverso un graduale reciproco accordo. Per un bambino cominciare a frequentare il nido significa affrontare un cambiamento, con le novità ma anche con la fatica che questo comporta: significa infatti affrontare ambienti sconosciuti, persone, spazi, oggetti, colori, odori, ritmi differenti rispetto a ciò che vive a casa con i genitori, i nonni o la baby-sitter; è un processo che si costruisce con gradualità, verificando giorno per giorno il percorso che il bambino sta compiendo insieme al genitore, che richiede modi e tempi personalizzati, diversi per ciascuna coppia genitore-bambino.



Progettazione educativa del servizio

*L'allestimento e l'organizzazione
dello spazio
influiscono anche sulla vita di
relazione, sulle dinamiche emotive e
sui tempi di coinvolgimento del
bambino*

A. Gariboldi

Spazi, tempi, contesti ed esperienze sono oggetto di continuo ripensamento e caratterizzati da un'intenzionalità pedagogica che, nella **metodicità** e nella **flessibilità**, trovano le chiavi per offrire un servizio in cui la cura sia davvero personalizzata e rivolta ai bambini e alle famiglie che li abitano in un determinato momento.

CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

La strutturazione ed organizzazione dello spazio e la disposizione degli arredi costituiscono elemento fondamentale del Progetto pedagogico: attraverso la **cura** degli ambienti, si trasmette un messaggio di serenità e di accoglienza ai bambini e ai genitori, attraverso la **personalizzazione** si accoglie l'individualità dei bambini e se ne rinforza l'identità, nella **differenziazione** degli spazi se ne orienta l'attività e se ne favorisce la comunicazione e lo scambio sociale e cognitivo.

Prendersi cura dei bambini piccoli significa costruire una buona **relazione** con loro, saperli osservare, rispondere alle loro esigenze, contenerli emotivamente e, quindi, saper creare per loro un ambiente accogliente, ricettivo, che favorisca la crescita e nello stesso tempo li rassicuri stimolando la loro **creatività**.

Nell'organizzare gli spazi sono tenuti presenti i fondamentali bisogni dei bambini: sicurezza, riconoscimento, esplorazione e scoperta. Gli spazi non solo sono familiari, ma prevedono angoli personalizzati: il lettino, cassetto e armadietto dove riporre gli effetti personali, foto che connotano spazi individuali.

È altresì predisposto in modo 'pensato' l'ambiente che fornisce i materiali più vari per arricchire il ventaglio di esperienze utili alla crescita dei bambini; al contempo lo spazio è pensato in modo da fungere da mediatore tra il bambino e la realtà che lo circonda, per aiutarlo ad esprimere **emozioni** e sentimenti e a vivere serenamente le sue esperienze con l'ambiente e con gli altri.



Lo spazio è strutturato per questo in modo da porre attenzione alle caratteristiche evolutive dei bambini: le **competenze** acquisite, le **autonomie** raggiunte. All'interno del nido sono mantenute fisse le zone destinate a quei momenti che necessitano di ritualità (il riposo, le cure fisiche personali, il pranzo...), per consentire al bambino di costruire il proprio orientamento nello spazio e nel tempo.

In tutte le stagioni lo **spazio** si estende con l'uso del **giardino** attrezzato con strutture fisse adatte all'età dei bambini cui vengono destinate e arricchito da materiale naturale per consentire esperienze in **natura**, e sollecitando esperienze sensoriali ed emozionali. L'organizzazione e l'attrezzatura dello spazio viene rivista a fronte della progettazione annuale e dell'evolversi dei bisogni dei bambini.

Descrizione sintetica degli spazi:

- Zona Filtro e Accoglienza
- Spazio Sezione
- Stanza Atelier
- Stanza Nanna
- Bagno
- Giardino Esterno

Così come gli spazi, anche il **tempo** è organizzato in modo disteso e flessibile, per rispondere ai bisogni e ai ritmi dei bambini.

Lo sforzo del nido mira a conciliare i tempi istituzionali (orari, periodi di apertura, inserimento...) con i bisogni dei bambini e delle famiglie.

Nel progettare il tempo sono individuate diverse declinazioni:

- tempo dell'**accoglienza**: comprendono i rituali del saluto nel lasciare i genitori, la condivisione di racconti, il ritrovare persone e spazi noti;
- tempo del **gioco**: il gioco considerato via privilegiata di apprendimento ed espressione suggerisce un tempo disteso da destinarvi;
- tempo per imparare: il tempo di "**crescere**", di acquisire nuove abilità ed autonomie varia da bambino a bambino. Lo sforzo educativo va nella direzione di ascoltare i tempi di ognuno;
- tempo per padroneggiare il **tempo**: le routine rappresentano l'"orologio" fondamentale per i bambini che attraverso la ripetizione rituale degli eventi, riescono a prevedere quello che accadrà, acquisendo sicurezza;
- tempo per la **cura**: è nel tempo dedicato alla cura che i bambini sperimentano gesti che li fanno stare bene e, al contempo, instaurano relazioni di fiducia, alimentando e rinforzando la propria immagine interiore che li porterà alla cura autonoma del proprio benessere;
- tempo dell'**ascolto**: narrazioni, canzoni, filastrocche invitano a fermarsi per mettersi in ascolto, degli altri e di se stessi



- tempo per **esprimersi**: diversi canali espressivi (grafico pittorico, corporeo, linguistico) devono trovare spazio per consentire ai bambini di raccontarsi e dar voce al loro sentire e al loro modo di interpretare il mondo;
- tempo per **l'esperienza**: come il gioco, l'esperienza diretta è considerata strumento determinante per lo sviluppo. Ad essa sono perciò riservati tempi lunghi in cui l'educatore diviene regista, spettatore, sostenitore pronto a rilanciare, di volta in volta, nuove esperienze.

Educare nei servizi educativi significa prendersi cura dell'altro, di ogni altro che si incontra nel servizio: i bambini, le educatrici, le famiglie...

Poiché prendersi **cura** implica entrare in relazione, nell'agire educativo si assume lo sguardo della pedagogia della relazione che proprio nella **relazione** rintraccia lo strumento privilegiato per educare.

La relazione è, infatti, esito di molteplici interazioni, micro scambi e stili ed è intrinsecamente complessa: la persona è definita dalle relazioni che vive ma, nello stesso tempo, le definisce.

È solo attraverso relazioni significative che il bambino può sviluppare senso di sicurezza, fiducia, autostima e apprendere.

- La relazione con le **educatrici** permette ad ogni bambino di sentirsi riconosciuto, accolto, sostenuto e valorizzato nella propria individualità: è una relazione fatta di ascolto, contenimento, sguardi, gesti, attenzioni e cura.

Il contesto educativo è progettato affinché sia ampiamente valorizzata la socialità tra bambini in piccolo, medio e grande gruppo.

- Le relazioni fra **pari** sono fondamentali per raggiungere apprendimenti e competenze sociali: è attraverso l'incontro con gli altri che si imparano e si interiorizzano le regole necessarie per far parte di un gruppo; confrontandosi fra loro i bambini scoprono parti del proprio sé, percependo affinità e differenze con gli altri e imparano a gestire i conflitti che possono nascere.

Un contesto relazionale significativo è legato inoltre alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti.

- **Il gruppo di lavoro** si impegna, attraverso incontri, formazioni, confronti, azioni di miglioramento, a garantire un'atmosfera di calore e interazioni positive fra il personale educativo.
- La **relazione** nido-famiglia è fonte di fiducia per il bambino stesso perché riesce a connotarsi con il rispetto, la pazienza, l'apertura mentale. l'assenza di aiudizio



LE PRINCIPALI FASI DELLA PROGRAMMAZIONE

OSSERVAZIONE DEL BAMBINO: l'osservazione permette di raccogliere informazioni utili sul bambino e di determinare quali sono i suoi bisogni così da svolgere una progettazione attenta e puntuale.

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI: gli obiettivi esplicitano i percorsi individuati. Questi sono centrati sul bambino e finalizzati alla conquista dell'autonomia personale, alla conoscenza del proprio corpo, a favorire le coordinazioni socio-motorie, a conoscere l'ambiente intorno a sé, ad affinare le capacità grafiche, costruttive e manipolative ed a contribuire alla socializzazione.

IPOTESI PROGETTUALE: E' uno strumento che individua possibili piste di lavoro e di ricerca con i bambini, accoglie l'imprevisto e il non progettato. E' redatta in due momenti dell'anno scolastico: una nei primi mesi ottobre-gennaio e la seconda stesura redatta a gennaio-febbraio (rilanci progettuali) e riguarda la seconda parte dell'anno. Dà vita e definisce nuovi focus di ricerca con possibili ridefinizioni e riprogettazioni di contesti (spazi, ambienti ed esperienze proposte).

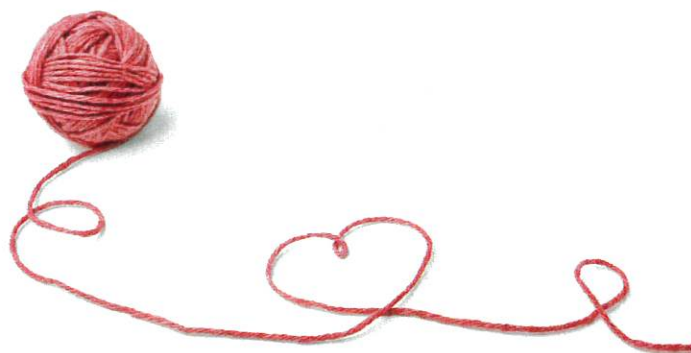
Il primo passo del percorso progettuale consiste in primo luogo nell'interrogarsi su come creare condizioni di esperienza che generano curiosità e problemi e che consentano ai bambini di stimolare interesse e curiosità.

L'educatrice ha il compito di favorire i processi di apprendimento attraverso la costruzione di contesti problematizzanti, in cui la didattica possa produrre esperienza e all'esperienza venga dato il tempo di cercare e ricercare.

Nel nostro nido le educatrici progettano lo spazio come "terzo educatore" affinché i bambini possano esplorarlo liberamente in sicurezza, sperimentando benessere fisico e possibilità relazionale. La scelta e la disposizione dei materiali rende possibile l'acquisizione di comportamenti sociali, il gioco, la concentrazione e anche l'intimità. Per questo è fondamentale che lo sguardo professionale e competente dell'educatore che sappia ri-progettare i contesti seguendo la crescita e lo sviluppo di nuove competenze sociali dei bambini.

ELEZIONE DELLE ATTIVITA' E DEI PROGETTI: le attività e i progetti vengono scelti in funzione della loro capacità di aiutare il bambino a vivere la routine al nido ed ad acquisire le prime conoscenze dell'ambiente intorno a sé.

VERIFICA DEI RISULTATI: la verifica ha come fine primario quello di accertare il raggiungimento degli obiettivi formativi prefissati, verificando la validità e la pertinenza dei tempi, degli spazi e delle procedure utilizzate, oppure ricercare le cause del loro mancato conseguimento



PROPOSTE DI ATTIVITA'

L'attività principale del bambino nella fascia di età 0-3 anni è il gioco. Giocare significa incontrare, scoprire il mondo fatto di persone e oggetti ed esprimere le proprie sensazioni, le proprie paure, la propria "aggressività", significa apprendere in una situazione di piacere e divertimento. Le proposte educative sono dunque momenti durante i quali il bambino attraverso il gioco individuale e di gruppo consolida ed amplia il suo "mettersi in gioco", affina le proprie capacità di socializzare, sperimenta e sviluppa abilità motorie, percettive, sociali, linguistiche e di pensiero.

Elenchiamo le principali attività:

- Gioco di movimento sia all'interno delle sezioni che all'aperto
- Attività di manipolazione, giochi di scoperta con vari materiali esperienze di pittura e uso del colore
- Giochi del "far finta" e di rappresentazione o Lettura di immagini, ascolto e racconto di storie

FINALITA' ED OBIETTIVI GENERALI

- Favorire il benessere psico-fisico
- Favorire l'acquisizione di adeguati livelli di autonomia in relazione ad alimentazione, igiene, abbigliamento
- Favorire lo sviluppo di nuove e più strutturate modalità comunicative
- Promuovere un armonico sviluppo cognitivo attraverso la scoperta e l'esperienza dell'ambiente e della realtà circostante
- Stimolare lo sviluppo affettivo e sociale attraverso significativi contesti relazionali e momenti di incontro con le figure di riferimento e con gli altri bambini

IL GIOCO SIMBOLICO

Il gioco simbolico si potrebbe descrivere come una vera e propria scena teatrale, nella quale i bambini diventano attori, si identificano in personaggi e scene della vita quotidiana o dell'immaginario. Il bambino trasforma la realtà a modo suo, utilizza oggetti e luoghi in maniera giocosa. Attraverso il gioco simbolico il bambino esplora nuove strutture fisiche e mentali; rappresenta e comunica le proprie vicende interne; elabora l'angoscia attraverso la finzione ed impara a conoscere sé stesso e il mondo che lo circonda.



MANIPOLAZIONE, TRAVASI E GIOCO EURISTICO

Costruire, plasmare, impastare, spalmare, premere, schiacciare, staccare e attaccare, sono svariati modi di scoprire i materiali e quindi conoscerli. Attraverso il gioco di manipolazione i bambini con le proprie mani e il proprio corpo acquisiranno informazioni importanti divertendosi e soddisfacendo il loro desiderio di toccare e sperimentare. L'attività di manipolazione racchiude una serie di attività come quella di impastare materiali informi come plastiline, pasta di sale, alimenti etc., e di elementi naturali come carta, stoffa, foglie, rami, fiori, etc., è proprio attraverso l'esplorazione sensoriale che il bambino sperimenta le diversità e, grazie a ciò che percepisce avrà l'opportunità di rapportarsi col grande e il piccolo, il tanto e il poco, il tenero e il duro ... Il travasare consente ai bambini di riempire e vuotare vari contenitori quali scatole, vasetti, barattoli, imbuto e contenitori come paste alimentari, farine, legumi, acqua, riso ecc. .. per un numero indefinito di volte, stimolando lo sviluppo delle manualità, della coordinazione oculo-manuale e della creatività. Travasando un materiale da un contenitore all'altro, i bambini si rapportano con dimensioni e quantità, altezza e rumori dei materiali, il vuoto e il pieno etc.. Inoltre, vengono proposti ai bambini materiali di recupero non strutturati spesso di uso comune, naturali o non, come confezioni vuote di detersivi, saponi, creme, scatole di vario tipo, bigodini, tappi grandi da bottiglie, legno, tubi di cartone, stoffe etc. Il gioco euristico è il gioco che risponde al forte bisogno dei bambini di esplorare e scoprire, da soli, gli oggetti e lo spazio che li circondano, per stimolare e soddisfare la loro curiosità e i loro sensi.

Tutte le attività vengono sempre proposte ai bambini in modo flessibile, rispettando le attitudini individuali e la loro predisposizione al contatto con alcuni materiali e non forzandoli a partecipare ad attività che rifiutano. Ciascun bambino ha i propri tempi, le proprie modalità che devono essere accolte e rispettate.

Attraverso queste attività i bambini sono guidati a sviluppare la motricità fine e la coordinazione oculo-manuale; a sperimentare nuove sensazioni tattili; a sviluppare la fantasia e la creatività; a scoprire la logica di causa - effetto delle proprie azioni; ad acquisire la diversità di colori e forme; a progredire nelle autonomie ed incrementare fiducia nelle proprie capacità.



ATTIVITA' GRAFICO-PITTORICA

I bambini hanno a disposizione pennarelli, matite, pastelli a cera, colori a dita, tempere, acquerelli. Il foglio di carta o il cartellone porterà traccia dei loro segni, molto significativi, in quanto tracce delle loro emozioni, dei loro vissuti, della loro identità che andrà man mano affermandosi. Un bambino che lascia le "proprie tracce" su un cartellone insieme agli altri, in quel momento sta comunicando con loro e contemporaneamente impara a rispettare lo spazio altrui. Verranno proposte inoltre attività di collage assemblando con colle viniliche o d'altro tipo differenti materiali, quali carte, pasta, materiali naturali, ecc

ATTIVITA' SENSO-MOTORIA

Per svolgere questa attività viene allestita la zona morbida della sezione attrezzata con pedane, tappetoni, cuscini, onde morbide, con materiali di vario genere, di dimensioni e forme differenti, quali: stoffe, cubi, cilindri, ecc. Il rituale iniziale prevede di far sedere i bambini in cerchio e di ripetere tutti insieme le poche regole (ma fondamentali) che guidano questa attività. Ogni oggetto può diventare occasione di gioco e di esperienza per ciascuno di loro: un cuscino può diventare un ponte o uno scivolo; tanti cuscini possono diventare una casa o una torre da buttare giù; un grande telo può diventare un posto dove comparire e scomparire. Sono molteplici i giochi che si possono creare anche attraverso le proposte che nascono spontanee dai bambini stessi ed è proprio con esse che il bambino imparerà a rispettare le regole e gli altri, a conoscere e sperimentare il proprio corpo, le proprie sensazioni.

LETTURA, ASCOLTO E CANTI

Il momento della lettura dei libri riteniamo sia molto importante per i bambini, non solo per favorire lo sviluppo e l'interazione, ma anche per aiutarli nel rilassamento e a concentrarsi all'ascolto. I libri a disposizione, vengono scelti in base agli interessi manifestati dai bambini; questo consente loro di entrare pian piano nel "mondo" della lettura in maniera piacevole, partecipando attivamente, avendo la possibilità di sfogliarli, verbalizzare e interagire durante il racconto delle storie. Le letture vengono proposte prima dell'attività di gioco, prima del riposo pomeridiano e su richiesta dei bambini. Riteniamo che la lettura possa aiutare i bambini nel percorso di crescita: è proprio identificandosi in un personaggio, ritrovandosi in una storia che il bambino supera, interiorizza, elabora quel sentimento/paura per lui sconosciuta, nominandola e assicurandosi. La lettura e la drammatizzazione delle storie stimolano l'arricchimento del vocabolario dei bambini e aumentano i tempi di attenzione.

Al nido, dopo la merenda mattutina, vengono proposte canzoncine da cantare e ballare insieme. Anch'esse oltre ad avere come obiettivo quelli sopra citati, promuovono la gestualità coordinata (movimenti che accompagnano le parole). La musica viene proposta in varie forme: brani da ascoltare per rilassarsi dopo l'attività motoria da utilizzare come sottofondo per ascoltare le proprie emozioni e lasciarne una traccia attraverso la rappresentazione grafica.

PROGETTO YOGA

Lo yoga è prima di tutto una filosofia di vita che si ispira all'armonia e all'unità di tutte le componenti dell'essere, spirito, mente e corpo.

Con l'aiuto di esercizi specificamente calibrati sull'età dei bambini, lo yoga è perfetto per dare anche a bimbi piccolissimi, la serenità mentale, lo sviluppo delle potenzialità, l'armonia con il gruppo di pari e con l'adulto di riferimento.

Lo Yoga è una disciplina che mira alla conoscenza del proprio corpo, stimola e favorisce l'attenzione e la concentrazione, aiuta la coordinazione, la flessibilità e l'agilità.

La proposta viene presentata come un gioco portandoli a conoscere strumenti non usuali, i cimbali e la campana tibetana, che suscitano sempre grande stupore; ad ascoltare storie di paesi lontani ma anche di animali e della natura.

PROGETTO PROPEDEUTICA MUSICALE

La musica ha una vitale importanza nella vita di ogni individuo fin dai primi istanti di vita, soprattutto durante la vita prenatale quando il bimbo è ancora nella pancia della sua mamma, momenti caratterizzati dalla presenza di vibrazioni sonore che risuonano nel corpo materno, dalla voce della mamma ai rumori esterni. Il primo approccio musicale che i bambini avranno al nido è la scoperta dei suoni e dei rumori che vengono prodotti dalla voce come cantare piccole canzoncine, dal corpo come battere le mani o i piedi, dagli oggetti semplici, dagli strumenti musicali talvolta e dalla natura come la pioggia, il vento ecc.

Durante il gioco musicale il ruolo del bambino sarà in primo piano, non ci limiteremo ad insegnare ma proporremo materiali e strumenti, il nostro obiettivo sarà quello di porre l'attenzione dei piccoli a tutti gli eventi musicali, ascoltare tutto ciò che risuona nel mondo circostante per stimolare la loro creatività e i loro sensi.



Con l'età di essere abbastanza comoda sul letto, il bambino ha un'idea del
dove c'è un piano, e quindi, la capacità di andare a sviluppare delle
funzioni con il gruppo di parole con l'età di 18 mesi.
Inoltre, è una disciplina che mira alla conoscenza del proprio corpo, stimola e favorisce
l'attenzione e la concentrazione, aiuta la coordinazione, la flessibilità e l'equilibrio.
La proposta viene presentata come un gioco continuo e conosciuto, con l'uso di
materiali e la costruzione di un'azione, che suscitano sempre grande stupore, nel vedere come
gli oggetti tendono a muoversi di loro spontanea volontà.

PROGETTO PROPEDEUTICA MUSICALE
La musica ha una forte importanza nella vita di ogni individuo fin dai primi istanti di vita.
Sostenendo durante la vita pianificata, quando il bambino è ancora nello stato della sua
primaria, formale, caratterizzata dalla presenza di vibrazioni sonore che risuonano nel
corpo materno, dalla voce della mamma e dal suono di strumenti musicali che
il bambino, quando al mondo è la scoperta del suono e dell'intono che vengono prodotti dalla
voce come cantare, parlare, conversare, dal corpo come battere le mani o i piedi, dagli
oggetti come gli strumenti musicali, folclore e dalle nature come le ciglia, il vento.
Dunque, il gioco musicale è il modo del bambino di esprimere il suo piacere, non di esprimere il

